

# Il Quotidiano Venafro

REDAZIONE VIA G. BERTA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it

## Il consigliere Scarabeo pronto a sostenere il Comitato Ss. Rosario, continua la raccolta fondi per il ricorso al Tar

**di Marco Fusco**

Il comitato "pro Ss. Rosario" continua la sua opera per sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici locali, intorno al ridimensionamento del nosocomio venafrano per via del piano di rientro presentato dalla regione Molise. E' questo il punto centrale della discussione in atto all'interno del comitato presieduto dal signor Gianni Vaccone. Continua la raccolta fondi in città per la presentazione del ricorso al Tar, per tentare di far congelare tutti i provvedimenti consequenziali al piano di rientro, firmati dal Commissario della sanità molisana Iorio e dal sub commissario Mastrobuono. Come è noto nei mesi scorsi ci furono provvedimenti drastici poi bloccati dalla Asrem dietro pressione di alcuni sindaci, tra questi Nicandro Cotugno. Proprio in un

comunicato stampa la direzione generale Asrem precisò che: "le obbligazioni previste dal Piano di Rientro, e i successivi decreti, adottati dal Commissario e dal Sub Commissario, già recepiti con atti formali dall'Azienda, saranno attuate nei tempi indicati dal Piano Operativo di Riordino, con la dovuta attenzione e con coinvolgimento degli operatori delle comunità interessate. A tal fine scrivano dalla Asrem - la Direzione Generale d'intesa con i Direttori Sanitari ha inteso avvalersi di referenti locali, individuati tra gli operatori medici degli stessi presidi interessati dal riordino, che affiancassero, proprio perché conoscitori delle realtà locali, i Direttori Sanitari nelle procedure di riordino. Un percorso delicato, che richiede con serenità il coinvolgimento di

tutti i soggetti coinvolti, per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Riordino, ma che non può prestarsi ad alcun tentativo di strumentalizzazione che risulterebbe fuorviante e non rispondente alla realtà". Tutte belle parole dicono dal comitato, "belle parole rimaste sulla carta - ci dichiara un membro del comitato pro Ss Rosario - perchè fatti sono di segno decisamente opposto. Noi come comitato andremo avanti per la nostra strada senza guardare in faccia a nessuno. E prima del Tar ricorremo anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano." Ma a Venafro cresce anche l'attesa per un possibile confronto con il neo vice presidente della giunta regionale Mario Pietracupa che sta girando in questo periodo le strutture ospedaliere regionali per fare il punto della si-

tuazione. "Aspettiamo tutti al varco - ci dichiara un cittadino venafrano in prima linea per la difesa dell'ospedale -. Speriamo in un confronto con il vice presidente Pietracupa che è venafrano e sa in che condizioni versa il nostro ospedale. Aspettiamo anche lui con la speranza che finalmente si faccia qualcosa di concreto a difesa del Santissimo Rosario che è un bene che appartiene a tutti i venafrani". Agli appelli del comitato c'è da dire che fino a questo momento ha risposto solo il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo che si è detto pronto a sostenere insieme al comitato il ricorso dinanzi al Tar Molise. Un notizia, quest'ultima, che è stata accolta con soddisfazione dal presidente del comitato Vaccone e dai suoi più stretti collaboratori.

## ALLARME TOSSICODIPENDENZA

# UN 'MOSTRO' CHIAMATO DROGA

### LA TESTIMONIANZA

**«Dal tunnel si può uscire lo l'ho fatto»**

**TERMOLI.** «Dalla droga si può uscire. Io ci sono riuscito ed ora ho una nuova vita». Massimiliano Ticconi, 33 anni originario di Termoli, ora vive a Roma dove ha ricominciato a vivere senza la droga. Ben 11 anni di tossicodipendenza alle spalle, 3 anni di recupero ed oggi è fiero di raccontare la sua vita fatta di dolori e sconfitte fino al giorno in cui è entrato in comunità.

Oggi Massimiliano è un uomo diverso: «Ho iniziato prestissimo con alcuni amici. Prima ero spinto dalla curiosità di provare, dalla voglia di infrangere le leggi convinto che tanto non sarei mai caduto nella dipendenza. Ci incontravamo in un luogo appartato dove fumavamo le 'canne'. All'inizio una al giorno, poi due, tre e così via. Ogni occasione era buona per 'fare due tiri' in compagnia. Alle feste, a Natale e d'estate la razione aumentava a dismisura. Poi era diventato un rituale. Era come fumare una sigaretta e non si provava più 'lo sballo' iniziale. Abbiamo deciso così di passare, solo per una volta, ad altro. Era estate e lo ricordo bene. Abbiamo provato la cocaina. A ripensarci è stato terribile. Sono stato male, il cuore batteva all'impazzata, sudavo molto, non riuscivo a stare fermo, il naso colava di continuo. Ed il giorno dopo è stato anche peggio. Non mi piaceva eppure la cercavo di continuo. Lo stipendio lo 'buttavo' tutto nella ricerca di sostanze stupefacenti ed alla fine non avevo mai un soldo in tasca. La mia mente la cercava di continuo».

Dipendente dalla droga a soli 20 anni. E da quel giorno il declino. «La mia famiglia cercava di capire perché ero sempre nervoso, ma ormai con loro non volevo aver più un dialogo. Forse mi vergognavo. E così in ogni luogo possibile io mi drogavo. Ero dimagrito, stavo male, ma non riuscivo a smettere. Poi ho perso il lavoro e da quel giorno ho iniziato a vagare in cerca di droga. Ogni angolo era buono. Il mio amico, con cui spesso mi 'facevo' mi aveva proposto di provare lo 'sballo' più grande: l'eroina. Avevo accettato, ma quella sera mentre uscivo di casa gli occhi di mia madre, ferma sulla porta mi hanno lasciato un segno indelebile. Aveva capito, ma non voleva dirmelo. Non sono andato all'appuntamento. Ho camminato tutta la notte e con i soldi in tasca ho preso il primo treno. Era diretto a Roma. Sono arrivato, ho cercato una comunità lontana dal mio mondo ed ho deciso di fermarmi lì».

Uno sguardo, una parola non detta e Massimiliano ha potuto ricominciare da capo. A lui la vita ha dato una seconda opportunità. «Sono stato tre anni in recupero. Prima in maniera continuativa, poi pian piano saltuariamente. Oggi lavoro in una multinazionale, ho un appartamento mio e degli amici veri con cui poter parlare di vita. Sono morto e rinato ed ora sono felice. La mia famiglia spesso mi viene a trovare ed ho fatto pace con me stesso. Dalla droga si può uscire. Basta un piccolo gesto ed un po' di forza di volontà, ma la ricompensa è molto più grande di quella che si può immaginare. Mi rivolgo a coloro che vorrebbero avvicinarsi al mondo della droga: non lo fate. Io ho sbagliato, ho perso molti anni della mia vita e la dipendenza è una bestia terribile. Godetevi il sole, gli amici e la spensieratezza che la vita ha. Per coloro che purtroppo ci sono dentro non devono abbattersi. Esiste il Sert che dà una grande mano e ci sono le comunità, non sono una vergogna andarci, il disprezzo più grande è arrendersi alle droghe»: Parole chiare, dette con voce ferma; Massimiliano finalmente è tornato ha sorridere e lo fa con tutto l'amore che prova per la vita. **S.F.**



Massimiliano Ticconi

*«Mi stavo andando a 'fare', poi gli occhi di mia madre mi hanno lasciato un segno indelebile Allora ho smesso»*

## I DATI DEL SERT DI TERMOLI FOTOGRAFANO UNA SITUAZIONE INQUIETANTE: 180 PERSONE SONO IN CURA NELLA STRUTTURA

**TERMOLI.** «Quest'anno ci sono 178/180 persone iscritte nella cura farmacologica al Sert di Termoli. Sicuramente un dato importante e sempre in crescita».

Canosa, direttore del Sert, parla della realtà termolese spiegando alcuni aspetti che fino ad oggi, troppe volte sono stati ignorati: «Ogni anno facciamo una stima del nostro operato al Ministero. Senza ombra di dubbio ogni anno si riscontra un incremento sempre maggiore di persone tossicodipendenti che si rivolgono in questa struttura per iniziare la cura farmacologica e uscire dalla dipendenza. La stima del 2011 non è ancora stata stilata definitivamente, ma con certezza quest'anno sono 178/180 le persone in cura».

Un numero rilevante che dimostra, con dati certi, l'emergenza presente sul territorio. «Purtroppo non si fa una corretta informazione sul Sert. Ci sono al-

cune persone che pensano che il Sert sia una struttura che opera in stretta collaborazione con le autorità giudiziarie, ma non è così. Non diamo i nomi di chi viene da noi per poter uscire dal tunnel della tossicodipendenza, è un'informazione sbagliata. Insieme alle sociologhe presenti ogni anno

facciamo una campagna di sensibilizzazione contro le droghe nei vari istituti presenti».

Il Sert come uno strumento utile per poter affrontare l'emergenza della tossicodipendenza: «Il numero presente oggi al Sert è solo la punta dell'iceberg. Se si considerano tutte

quelle persone che ancora non trovano il coraggio e la voglia di chiedere aiuto si può fare subito una stima; ed è ben superiore a 180 persone. Con una corretta informazione e più valorizzazione si può fare molto di più per la società e per tutti coloro che oggi sono ancora nell'incubo della dipendenza». Il Sert è davvero il primo grande passo per poter effettuare una giusta 'battaglia' contro le droghe. Con i giusti mezzi gli operatori che oggi sono presenti nella struttura dell'Asrem possono davvero dare una mano concreta. «Non siamo distributori di Metadone, come si può pensare. Qui ci sono anche sociologhe ed assistenti sociali che riescono davvero a fare grandi lavori. Sicuramente con le strutture adeguate, con il giusto valore e con i mezzi adatti possiamo dare un grande aiuto a tutte le persone che si rivolgono da noi e soprattutto a tutti coloro che ancora non lo fanno».

Parole semplici quelle di Canosa che di sicuro spiegano il grande problema della tossicodipendenza, ma lanciano anche un messaggio chiaro: «Dalla droga si può uscire con il Sert, ma la struttura deve essere in grado di poterlo fare».

**S.F.**



La sede del Sert di Termoli

### L'ANALISI

## Mille nomi e tante storie che portano alla dipendenza

**TERMOLI.** Anfetamine, Ecstasy, Cocaina, Cannabis, Ketamina, Eroina, Lsd, Salvia divinorum, Ghh, Popper e Smart Drugs. Hanno mille nomi, altrettanti componenti, ma tutte sono droghe. Un numero sempre maggiore di persone si avvicina al mondo della droga finendo, inevitabilmente, nel terribile 'uragano' della tossicodipendenza.

Ma cosa spinge un essere umano a provare e poi a fare uso di droga? Cosa scatta nella mente, così impetuoso, da dover cercare lo 'sballo' a tutti i costi? Un meccanismo unico che si trova alla base di tutto non esiste. Non c'è un manuale, purtroppo, però, spesso, tutto scatta per un problema, un disagio, un'incomprensione. E nel momento più difficile arriva la possibilità di 'risolvere' tutto staccando la mente per qualche minuto. Tutto accade in un attimo. Ma da quell'attimo

è davvero difficile poi poter tornare indietro. C'è chi cade nel tunnel della tossicodipendenza per questo. Mancanza di dialogo in famiglia, un problema sociale, una difficoltà. Invece c'è chi incontra la droga per caso. Sì, proprio per caso. Una nuova comitiva, un gruppo di amici e il dover dimostrare di essere all'altezza. La si prova una volta, poi due, convinti di poter smettere quando si vuole. Ed invece è già entrato in circolo la dipendenza. Una società che purtroppo 'chiede' ai ragazzi di rinunciare all'infanzia indossando abiti da adulti e cercando di dimostrare all'intero mondo quanto ognuno valga davvero. L'adolescenza non esiste più. Si passa da bambini a uomini, fingendo di essere cresciuti per la marca di jeans, per il cellulare alla moda e per quella 'canna' che si riesce a trovare. Dimostrare al mondo di essere un 'duro', di poter decidere le

proprie azioni solo portando in tasca pasticche o spinelli.

Ma la questione è molto più complicata di quanto si possa immaginare. Molti ragazzi termolesi fanno uso di 'canne', altri invece preferiscono le pasticche. Un numero sempre maggiore, invece, si è avvicinato alla cocaina. Prima questa sostanza era per pochi, per coloro che economicamente non avevano problemi, oggi invece è alla portata di tutti. E lentamente si finisce in quel baratro dal quale è sempre più complicato uscirne. Un tiro, una 'botta', una 'calata' e tutto inizia così. Un terribile viaggio che spesso non ha né mèta e né ritorno, un mondo fatto di falsi momenti, parole senza senso e giorni fugaci. Ma queste realtà non riguardano solo le grandi città. Purtroppo è una realtà presente anche a Termoli. Ed i dati non sono confortanti.

**Sonia Fasulo**

# Il Quotidiano Valle del Volturno Pozzilli

REDAZIONE VIA G. BERTA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it

## Ancora sconosciuti i dettagli dell'operazione, ma i vertici della nuova società resteranno in Irpinia **Neuromed - Malzoni, c'è l'accordo**

*L'istituto neurologico di Pozzilli controllerà il 49% del gruppo sanitario avellinese*

**di Floriana Carracillo**  
POZZILLI. Il patto tra il Gruppo Malzoni e i vertici del Neuromed è arrivato alla svolta.

Sembrano ormai chiari i nuovi assetti societari tra il gruppo irpino e i dirigenti dell'istituto Neuromed. I rappresentanti delle due realtà sanitarie si sono incontrati per definire gli ultimi aspetti della fusione.

La guida della nuova compagnia resterà in Irpinia. L'intesa è stata di fatto raggiunta ed ora si lavora sui dettagli dell'operazione, a cominciare dalla gestione delle singole strutture.

La famiglia avellinese dei Malzoni, manterrà la quota di maggioranza, mentre al gruppo del Neuromed sarà riconosciuto il 49 per cento della nuova società. Intanto indiscrezione dall'istituto di



*Nella foto l'istituto Neuromed*

Pozzilli hanno parlato dell'unione di due gruppi eccellenti che lavoreranno insieme con l'obiettivo di offrire servizi sempre migliori.

In questo momento il personale delle due strutture starebbe lavorando in affiancamento. Benché restino ancora segreti i dettagli della operazione appare chiaro fin

da ora il disinteresse della struttura di Pozzilli per tutte le cliniche che si trovano in Campania e che fanno capo al gruppo Malzoni. Al momento, infatti si parla soltanto delle strutture di Avellino e provincia. Intanto si è appreso che la decisioni riguardanti la fusione dei due gruppi sanitari sono attese con

trepidazione ad Avellino poiché i nuovi assetti societari potrebbero portare alla soluzione di numerosi problemi che in questi tempi hanno avuto i dipendenti delle strutture Irpine. Questioni che riguardano l'organizzazione interna del lavoro, ma anche per quello che riguarda il rapporto tra la quantità e la qualità dei servizi offerti ai pazienti. Nei prossimi giorni intanto si potrebbe avere un quadro ancora più chiaro di quelli che saranno i nuovi ruoli societari. L'istituto "Neuromed", è un centro dedicato quasi esclusivamente a neurologia, neurochirurgia e neuroriabilitazione, dove operano in sinergia la ricerca scientifica e l'attività clinica.

I progetti di ricerca portati avanti nella struttura sanitaria di Pozzilli e la vasta col-



*Nella foto la reception di una delle cliniche del gruppo Malzoni*

laborazione che la stessa famiglia Malzoni controlla numerose cliniche caratterizzate dal continuo aggiornamento scientifico e tecnologico per offrire servizi sempre migliori ai pazienti.

Come ad esempio test all'avanguardia per la diagnosi precoce del cancro alla prostata e alla cervice.

Il gruppo facente capo alla famiglia Malzoni, opera nel settore sanitario dal lontano 1956. Nel corso del tempo il gruppo si è ampliato e la fa-

laborazione che la stessa famiglia Malzoni controlla numerose cliniche caratterizzate dal continuo aggiornamento scientifico e tecnologico per offrire servizi sempre migliori ai pazienti.

# TERMOLI

---

---

## Claudia Koll ospite all'Hospice di Larino

LARINO - L'Hospice "Madre Teresa di Calcutta" e' una realta', in continua evoluzione e formazione, nata nel 2005 a Larino, in linea con le direttive nazionali in materia di cure palliative e sollievo dei sintomi, in particolare del dolore, dedicato ai malati terminali oncologici e non. Si propone di essere un luogo di accoglienza, molto piu' vicino alla casa del paziente, che ad un reparto ospedaliero. Prioritariamente, nel programma di attivita' dell'Hospice, trovano spazio occasioni di incontro, crescita personale, ricerca reale del senso dell'agire solidale negli operatori, e del valore misterioso della sofferenza. L'equipe multidisciplinare, che opera in Hospice, si impegna a non trascurare nessuno dei bisogni del malato da quelli fisici, a quelli psicologici e spirituali. In relazione a quest'ultimi, essendo profondamente convinti, che risiedono e riguardano l'essenza piu' intima della Persona e che dunque, specialmente in condizioni di fragilita', rappresentano la forza per affrontare e superare la messa alla prova contenuta nella malattia e nell'idea di morte, una grande attenzione viene data alla espressione del sentimento religioso sia dei pazienti, dei suoi familiari che degli operatori. Anche per queste ragioni e' stata invitata, come ospite d'eccezione, Claudia Koll, persona particolarmente sensibile ai temi dell'incontro che si terra' domani pomeriggio alle 16,30, nella Sala conferenze dell'Ospedale "G. Vietri" di Larino.

---



# www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: **domenica 27.03.2011 ore 20:11**



[www.primapaginamolise.it](http://www.primapaginamolise.it)

Oggi, 19:59 • Campobasso • Sanità

## Cattolica: l'Unità Operativa di Radioterapia è tra le prime in Europa ad aver applicato la tecnica Vmat

Nota di ulteriore informazione circa l'articolo apparso giovedì 24 marzo sul "Il Sole 24 ore" dal titolo "In un anno 836 mila viaggi della speranza".

In riferimento all'articolo apparso il 24 marzo scorso sul "Il Sole 24 ore" in cui si rilevava che "unica eccezione ai saldi di mobilità sempre negativi del sud è il Molise ..... grazie a un solo Istituto il "Neuromed" ... che da solo attrae circa il 50% di tutti i pazienti in entrata nella regione", riteniamo utile segnalare che anche il Centro dell'Università Cattolica di Campobasso contribuisce notevolmente alla mobilità attiva della Regione Molise.

Nell'anno 2010 sono stati circa 4 mila i pazienti non molisani curati presso questa struttura (circa il 40% del totale). Le prestazioni sanitarie erogate sono tutte dell'ambito oncologico e cardiovascolare; patologie che, com'è ben noto, costituiscono la principale causa di morte nei Paesi industrializzati.

Come ha ricordato il Magnifico Rettore dell'Università Cattolica, prof. Lorenzo Ornaghi, in occasione del Dies Academicus che è stato celebrato lo scorso 19 marzo " .....senza presunzione e senza retorica, ma in piena aderenza della realtà, si deve da tutti riconoscere che - come testimoniano anche i sempre più frequenti riconoscimenti conseguiti - il Centro "Giovanni Paolo II" è veramente un polo d'eccellenza a livello nazionale e internazionale. E lo è diventato a meno di nove anni dalla sua apertura, avvenuta il 28 novembre 2002. Per quanto riguarda l'ambito oncologico, l'Unità Operativa di Radioterapia è tra le prime in Europa ad aver sperimentato e applicato direttamente ai pazienti la tecnica Vmat in diverse situazioni cliniche. L'aspetto forse più innovativo è rappresentato dall'uso di Vmat nella radiochirurgia: i protocolli aprono nuovi scenari nella cura dei tumori, offrendo la possibilità di combattere efficacemente le metastasi in diverse parti del corpo umano..."